



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE FORESTALI
E ALIMENTARI



Relazione per Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare del Senato in
relazione all'affare sulla questione degli effetti sull'apicoltura italiana della diffusione della
Vespa velutina

Martedì 21 ottobre 2014

L'emergenza *Vespa velutina*: situazione in Liguria in Piemonte a ottobre 2014

Vespa velutina Lepeletier (Hymenoptera: Vespidae: Vespinae), comunemente chiamata Calabrone asiatico, per distinguerla da *Vespa orientalis* nota come Calabrone orientale, è stata accidentalmente introdotta in Francia nel 2004 e si è diffusa arrivando a interessare a fine 2013 almeno 45 dipartimenti e altri paesi europei quali Belgio, Spagna, Portogallo.

In Italia il primo esemplare è stato rinvenuto a Loano (SV) nel mese di novembre 2012, il primo nido è stato ritrovato a Vallecrosia il 12 luglio 2013, altri due nidi sono stati trovati a Dolceacqua (IM) in autunno.

Nel mese di ottobre 2013 *V. velutina* è stata ritrovata a Vicoforte Mondovì (CN).

A fine 2013 la presenza del Calabrone asiatico era accertata con sicurezza in Liguria, soprattutto in provincia di Imperia, e in Piemonte, nella parte meridionale della provincia di Cuneo. La rapidità di espansione, oltre che all'allargamento dei focolai iniziali, è dovuta anche al trasporto passivo delle nuove regine, allevate dalle colonie a fine stagione, che si rifugiano in materiali di varia tipologia per trascorrere il periodo invernale.

Nel 2014 la situazione risulta particolarmente critica nell'area compresa tra il confine con la Francia e Sanremo, sia lungo la costa che nelle valli retrostanti, ma diverse colonie sono state individuate fino alla zona di Imperia. In quell'area sono stati ritrovati fino a oggi 58 nidi dei quali 30 sono stati distrutti.

Recentemente è stato segnalato il ritrovamento di un adulto anche a Savona.

In alcune zone del Ponente ligure gli attacchi agli apiari sono particolarmente massicci e sono registrate perdite anche del 50% di alveari. A titolo esemplificativo: a metà settembre, in un apiario del comune di Ventimiglia, in soli due giorni sono stati catturati con trappole 768 esemplari adulti, ma la loro eliminazione non ha ridotto la pressione predatoria.

Per quanto riguarda il Piemonte adulti di *V. velutina* sono stati ritrovati in alcune località di montagna a sud di Cuneo.

Il Calabrone asiatico è un attivo predatore di api operaie, soprattutto bottinatrici di ritorno all'alveare, che cattura librandosi in volo davanti al predellino, ma può anche entrare in alveari deboli. L'attività di predazione provoca anche disturbo significativo alle api fino a ridurre la loro attività con la conseguenza di minori produzioni e l'accumulo di scorte invernali più scarse, ma può causare anche la morte delle famiglie. Anche in Francia, dove è stato osservato che le api rappresentano fino ai due terzi delle prede catturate, sono segnalate perdite di alveari che arrivano fino al 50%. Tra gli insetti predati compaiono anche molte specie utili come gli impollinatori selvatici e altre specie di vespe che si nutrono di insetti nocivi. Gli insetti che *V. velutina* cattura, insieme con frammenti di carne che le vespe possono strappare da animali morti, servono per l'alimentazione delle larve; gli adulti, come quelli di tutte le altre specie di vespe sociali, si nutrono quasi esclusivamente di sostanze zuccherine (nettare, melata, polpa di frutti maturi) da cui ottengono l'energia necessaria per volare e svolgere le loro altre attività. La ricerca di proteine animali da parte delle operaie è maggiore nel periodo, indicativamente da luglio a settembre, nel quale la presenza di larve nei nidi è maggiore.

Non bisogna infine dimenticare che il Calabrone asiatico è altrettanto pericoloso per l'uomo delle vespe indigene, alle quali sono imputati ogni anno in Italia alcuni incidenti mortali, e può danneggiare la frutta matura.

Il gruppo di ricerca del DISAFA – Osservatorio di Apicoltura, consapevole dei rischi conseguenti all'arrivo in Francia del Calabrone asiatico *Vespa velutina*, aveva presentato nel 2007 alla Regione Piemonte un progetto di ricerca, al fine di mettere a punto un metodo funzionale a intercettare l'eventuale arrivo anche in Italia di questa nuova specie e a mettere a punto un sistema di allerta e di intervento rapido.

Il progetto non fu finanziato, ma fu avviata comunque un'attività di monitoraggio dei Vespidae fin dal 2008, con la collaborazione del CERSAA di Albenga e Associazioni di Apicoltori, individuando punti sensibili del territorio in base alle previsioni di espansioni della specie esotica invasiva.

Grazie all'attività intrapresa è stato possibile ritrovare a Loano (SV), nel novembre 2012, un maschio adulto di *V. velutina*, la prima cattura in Italia. La comunicazione del ritrovamento fu inviata al Servizio Fitosanitario della Regione Liguria solo in data 24/05/2013 perché, in assenza di uno specifico finanziamento per la ricerca, era stato possibile esaminare il materiale raccolto nelle trappole solamente nel mese di maggio.

In seguito, in data 12 luglio 2013, grazie al lavoro di sensibilizzazione, informazione e collaborazione dell'Associazione Apiliguria, è stato identificato e certificato anche il ritrovamento di un nido del suddetto calabrone in località Vallecrosia (IM), mentre ulteriori avvistamenti sono avvenuti nei mesi estivi in altre località della Liguria di Ponente. Nei mesi di ottobre e novembre 2013 tre nidi di *V. velutina* sono stati individuati nel comune di Dolceacqua (IM). Del ritrovamento del primo nido è stata data comunicazione all'assessorato Agricoltura competente in data 16 luglio 2013.

In data 1 ottobre 2013 è avvenuto il primo ritrovamento di *V. velutina* anche in Piemonte, nel comune di Vicoforte Mondovì (CN), e subito dopo in quello di Monasterolo Casotto (CN), grazie al lavoro di sensibilizzazione, informazione e collaborazione dell'Associazione Aspromiele. Del ritrovamento di *V. velutina* in Piemonte è stata inviata formale comunicazione agli Assessorati Agricoltura e Ambiente in data 1 ottobre 2013 e all'Assessorato alla Sanità in data 21 ottobre 2013.

In data 16 ottobre 2013 si è proceduto anche al recupero di un nido in comune di Dolceacqua (IM), al fine di verificarne lo stato di sviluppo e l'entità della popolazione presente.

Per fornire comunque una prima risposta all'emergenza in corso il DISAFA ha:

-
- attivato a gennaio 2014 il sito web www.vespavelutina.unito.it per la raccolta, la verifica delle segnalazioni e l'aggiornamento in tempo reale della diffusione di *Vespa velutina* su tutto il territorio italiano, e per mettere a disposizione informazioni per il riconoscimento (http://e20.unito.it/Vespa_velutina/Descrizione_della_sp/Scheda_velutina_1.pdf) e un form per le segnalazioni e le verifiche (<https://www.uniquet.unito.it/limesurvey/index.php>);
- organizzato insieme alle Associazioni di Apicoltori ApiLiguria e Aspromiele due convegni "IL CALABRONE ASIATICO (*Vespa velutina*) - CONOSCERLO E COMBATTERLO - Prospettive di lotta in Italia" a Cuneo il 29/11/2013 e a Sanremo il 30/11/2013 al fine di sensibilizzare apicoltori e pubblico su questa nuova emergenza;
- preparato il lavoro "Il Calabrone asiatico (*Vespa velutina*): conoscerlo e combatterlo" pubblicato nel 2014 sulle riviste di Apicoltura L'Apis, Apimondia Italia, Api & Flora;
- preparato il lavoro "Il Calabrone asiatico (*Vespa velutina*): monitoraggio e trappolaggio" pubblicato nel 2014 sulle riviste di Apicoltura L'Apis, Apimondia Italia, Api & Flora;
- presentato il poster "Diffusion of *Vespa velutina* in Italy" al 10th COLOSS Conference (Murcia 6-8 settembre 2014) e al Sixth European Association for Bee Research (EURBEE) (Murcia 9-11 settembre 2014);
- presentato il poster "*Vespa velutina* Lepeletier: un bilancio a due anni dal suo arrivo in Italia" al XV Convegno Nazionale AISASP (Reggio Emilia 18-19 settembre 2014);
- preparato il lavoro "L'avanzata della *Vespa velutina*, pericolo per le api" pubblicato sulla rivista *Ecoscienza* 4/2014;
- preparato il lavoro scientifico "Social wasp trapping in north west Italy: comparison of different bait-traps and first record of *Vespa velutina* Lepeletier (Hymenoptera Vespidae)" in pubblicazione sul *Bulletin of Insectology*.

Poiché i metodi e le tecniche di lotta sinora applicati in Francia si sono dimostrati del tutto insufficienti a contenere l'espansione della *V. velutina* tant'è che il Calabrone asiatico (classificato in quel paese come specie nociva di seconda categoria) si è diffuso ormai al 75% del territorio francese, l'unità di ricerca in Apicoltura del DISAFA, e l'annesso Osservatorio di Apicoltura dell'Università di Torino, da sei anni impegnati nell'attività di monitoraggio della *V. velutina* in Liguria e Piemonte, hanno concepito, insieme a colleghi del Politecnico di Torino, un sistema radar per l'individuazione rapida e sicura dei nidi in modo da consentire la distruzione delle colonie prima che generino le nuove regine. Tale progetto è stato finanziato dalla Regione Piemonte nell'estate 2014, con fondi del Regolamento CE 1234/2007.

Per quanto riguarda la verifica e la messa a punto degli aspetti entomologici per l'ottimizzazione di funzionalità del radar armonico sono state eseguite attività, in apiari con significativa presenza di esemplari di *V. velutina* e *V. crabro*, al fine di definire:

- la migliore tecnica di cattura, rilascio, ricattura di calabroni,
- le modalità per rallentare il metabolismo dei calabroni, al fine di poterli maneggiare con sicurezza da parte degli operatori e senza causare danni ai calabroni medesimi,
- la tecnica di applicazione di tag, di peso fino a circa 10 mg, su *V. velutina*.

Queste attività, che sono state svolte prevalentemente in Liguria per la maggiore presenza di *V. velutina*, hanno consentito di validare una procedura che permette di applicare un tag al calabrone asiatico e di consentirgli di riprendere rapidamente il volo senza evidenti effetti negativi, con le dovute garanzie di sicurezza anche per gli operatori (Figure 1 e 2).



Figg. 1 e 2 – Esempjari di *Vespa velutina* provvisti di simulacri di tag a diodo simili ad alcuni di quelli che si intende utilizzare per il tracciamento del volo.

La tecnica operativa individuata consentirà di operare con sicurezza nel momento in cui sia disponibile il prototipo di radar armonico che il Politecnico sta terminando in questo periodo.

Nel mese di settembre è stata avviata l'attività di monitoraggio di *Vespa velutina* in 60 postazioni di Liguria e Piemonte, in convenzione con il CRA-API di Bologna. In base a questa attività *V. velutina* risulta essere presente in tre postazioni.

Il DISAFA monitora la situazione anche mediante una ulteriore rete di monitoraggio grazie alla collaborazione delle Associazioni di apicoltori e di agricoltori, che consente di avere una maggiore copertura del territorio e un riscontro più puntuale della diffusione del Calabrone asiatico.

Ritenendo che il monitoraggio non fosse sufficiente, nel mese di febbraio 2014 il DISAFA ha inoltrato ai Ministeri Agricoltura, Ambiente e Sanità un articolato progetto “*Vespa velutina* in Italia nord-occidentale. Monitoraggio della diffusione, valutazione dell'impatto su apicoltura e ambiente, sviluppo di metodi di controllo”, ma a questa proposta non è mai stata data risposta.

V. velutina costruisce il nido sugli alberi, spesso ad altezze superiori a 5 m. Le regine di *V. velutina* fondano il loro nido anche in luoghi molto disparati, ma possono abbandonare questo nido primario per trasferirsi con le prime operaie in posizioni più sicure, nelle quali realizzano un nido secondario di forma sferica che si svilupperà nel corso della stagione, arrivando a superare anche i 50 cm di diametro. Questi nidi devono essere distrutti prima che generino nuove regine (normalmente a partire da fine estate) per cercare di ridurre l'espansione e la pressione nei territori nei quali si trova attualmente. Poiché i nidi sono costruiti sugli alberi non sono facili da individuare e non è poi semplice distruggerli.

A questo proposito è comunque necessario definire:

- *Vespa velutina* specie nociva per l'agricoltura e l'ambiente e quindi da eradicare;

- mezzi di lotta (prodotti insetticidi, apparecchi per la loro distribuzione, ...) utilizzabili per la distruzione dei nidi, quindi le relative autorizzazioni all'impiego. Come riferimento SO² e Permetrina, già utilizzati in Francia;
- protocolli e procedure di intervento a carico di associazioni e organizzazioni che già operano sul territorio per la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché opportuni finanziamenti;
- rimborsi/indennità agli apicoltori che perdono i loro alveari a causa del predatore;
- finanziamento alla ricerca per definire aspetti non ancora chiariti inerenti dinamica di popolazione, ecologia , etologia.

Grugliasco, 20 ottobre 2014-10-21


Marco Porporato



Due esemplari di *V. velutina* intente a cibarsi su una mela matura.